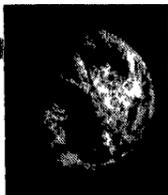


Allarme Greenpeace: l'ozono si è assottigliato del 15 per cento



Lo strato di ozono sull'Antartide si sarebbe assottigliato del 15% da fine agosto alla prima metà di settembre. Questo è quanto è stato rilevato dalla National Oceanic and Atmospheric Administration (NOAA).

Frammenti di Dna rinvenuti in fossili di 30 milioni di anni

Due diverse équipe di ricercatori hanno scoperto che i fossili di insetti incastonati nell'ambra e con trenta milioni di anni di età contengono ancora frammenti di Dna utilizzabili dagli scienziati.

L'Hiv è la seconda causa di decesso tra i giovani degli Usa

Lo ha annunciato il Centro americano di controllo delle malattie di Atlanta, in Georgia. A livello nazionale, l'Aids è stato nel 1989 la seconda causa principale di morte per gli uomini tra i 24 e i 44 anni, e la sesta per le donne.

Un asteroide cadrà sulla Terra nel 2000. Ma non è vero

Si chiama Tutatis, un dio gallico, perché i galli credevano che gli dei cadessero suvita testa degli uomini. Ma per l'asteroide che porta questo nome, il rischio non esiste ieri, le agenzie di stampa hanno battuto una notizia secondo la quale l'asteroide Tutatis, un chilometro di diametro, cadrebbe sulla Terra nel settembre del 2000 con un effetto simile a quello di una bomba atomica.

MARIO PETRONCINI

Si prospettano tagli pesanti alla ricerca Ma la scienza in Italia è già divisa in due parti una competitiva e vivace, l'altra isolata e feudale. Risultato:

La nuova fuga dei cervelli

Il messaggio che l'Italia manda al mondo è: da noi la ricerca non è una cosa seria, non è un patrimonio del paese. Mentre gli altri Stati Ocse investono sempre di più in scienza ed ottengono poi, sul medio e lungo periodo, risultati che li pongono al vertice dell'economia mondiale, l'Italia sta per tagliare ulteriormente un già magrissimo budget per la ricerca. E i giovani cervelli emigrano...

ANTONIO NAVARRA

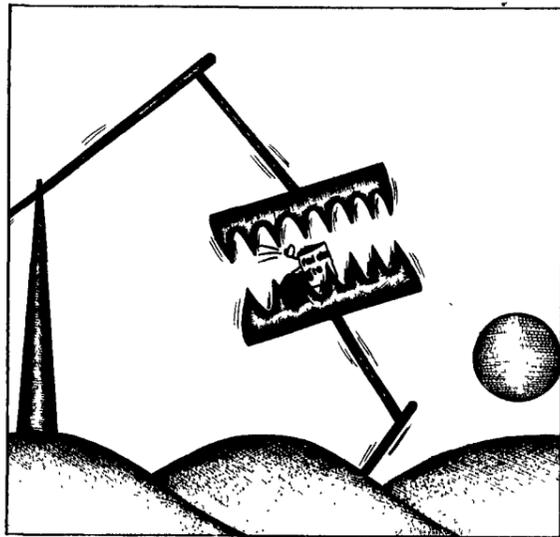
Tra le molte possibili vittime innocenti della manovra del governo una è stata assente nei dibattiti necessari di questi ultimi giorni. Non è apparsa nei dibattiti, né da sindacati autonomi particolarmente feroci, anzi quando sciovera non se ne accorge nessuno è la ricerca scientifica italiana.

Lo strano valzer delle cattedre universitarie

MICHELE RANIERI

Ancora imponente, di sguardo ora feroce, una barbanciccia che la luce autunnale della finestra macchiava di vaghe chiazze giallognole, la cravatta vivace a correggere l'opacità di panni grigi ben tenuti, l'ottantacinquenne professore fissava ora il giovane con la fermezza derivata da anni di cattedra universitaria.

quanto duro e difficile. Niente è funzionamento normale, tutto è emergenza. I ricercatori, gli studenti italiani, sono bravi e capaci, spesso sono il frutto di un sistema che in realtà cerca di scoraggiare chi vuole veramente darsi da fare e non avranno difficoltà ad andare dove si sa come valenzare le loro capacità. Solo qualche mese fa, ad un convegno del Cnr, un illustre esperto straniero era stato invitato a partecipare ad una tavola rotonda.



Disegno di Mitra Divshah

Una digressione cosa sono disposti a fare tutti coloro che all'università non sono «baroni» pur di diventare? Forse ad uccidere? Questo è il tema di un film che ho avuto la possibilità di vedere qualche mese fa prima che sparisse dalla sala di Roma in cui era proiettato. Titolo del film «La cattedra», diretto da Michele Sordillo, interpretato da Giulio Brogi, nei panni di cattedratico, da Michele Bagagli e David Riondino nei panni di un assistente e di un non meglio precisato collega pieno di iniziative.

democraticamente eletto può decidere che la ricerca in Italia non serve, e nelle sue prerogative, ma non ci devono essere illusioni, una volta disperso il patrimonio esistente ripartire sarà durissimo e nel frattempo il differenziale di know-how con il mondo aumenterà sempre di più.

Questo quadro può sembrare troppo fosco, esempi famosi di grandi successi scientifici italiani sono davanti agli occhi di tutti. In realtà il problema è proprio questo: quasi sempre i successi sono di certi italiani, non dell'Italia in quanto paese, risultato della forza ed autorevolezza del suo sistema della ricerca.

hanno dato una forte accelerata alla collaborazione scientifica paneuropea, allargandole anche a molte discipline prima periferiche. Ben prima di Maastricht, gli scienziati europei hanno condotto una specie di prova generale del processo di unificazione europea.

Un'altra osservazione dalla lettura del bando, la proliferazione delle sedi distaccate delle università, tutte naturalmente strettamente necessarie. Esempi: cattedre per Torino, sede di Alessandria, per Salerno sede di Benevento, per Milano sede di Como; per Bari sede di Foggia; per Torino sede di Novara, per Milano sede di Varesse; per Padova sede di Vicenza; per Bologna sede di Forlì; per Reggio Calabria sede di Catanzaro.

Un'altra osservazione dalla lettura del bando, la proliferazione delle sedi distaccate delle università, tutte naturalmente strettamente necessarie. Esempi: cattedre per Torino, sede di Alessandria, per Salerno sede di Benevento, per Milano sede di Como; per Bari sede di Foggia; per Torino sede di Novara, per Milano sede di Varesse; per Padova sede di Vicenza; per Bologna sede di Forlì; per Reggio Calabria sede di Catanzaro.

Ictus, l'importanza di intervenire per tempo

WASHINGTON. L'ambulanza, a sirene spiegate, trasporta un paziente colpito da ictus. Quando è stata chiamata e quando è effettivamente arrivata? Quanto tempo passerà, poi, in mezzo al traffico, e con quale tempestività, una volta in ospedale, il malato sarà smistato dall'assistenza al reparto per lui più idoneo? E le prime cure, quando saranno somministrate? I tempi dell'ictus sono febbrili, incalzanti, perché il suo destino si gioca tutto sul filo delle primissime ore: dopo, se non sopraggiunge la morte, ogni cosa diventa più penosa e difficile, per sé, per la famiglia, per la società che deve occuparsi di un'assistenza gravosa e di un'incerta riabilitazione.

condo meccanismi di risposta molto individuali, quindi variabili da paziente a paziente) il danno iniziale. Resta in ogni caso il fatto - a riprova che conoscenza e progresso non vanno sempre a braccetto - che solo il dieci per cento di chi è colpito da un ictus raggiunge l'ospedale durante la fase di «finestra terapeutica».

Al congresso mondiale sull'ictus (il secondo che si tiene, a cadenza quadriennale), molti discorsi hanno trovato convergenza su un punto: specialmente in un mondo che invecchia, e che dunque è più esposto al rischio di un accidente cerebrale, occorre portare lo studio dell'ictus allo stesso livello cui sono giunte le altre grandi patologie. È il riconoscimento di un ritardo culturale da colmare. «Fino a trenta o quaranta anni fa - ha detto

Al congresso mondiale che si è svolto negli Usa si è messo in evidenza il ritardo culturale con cui la ricerca ha affrontato questo problema. Presentate nuove terapie da utilizzare nelle prime ore dopo che è avvenuto l'accidente cerebrale.

come per la parola o la memoria, e deficit motori. «Non abbiamo ottenuto e non avremo - ha commentato Fieschi - la "terapia dell'ictus", anche perché sono molti i fattori che determinano questa malattia e non c'è, quindi, un solo modo per curarla. Ma per la prima volta si è avuta la sensazione dell'efficacia di una terapia dell'ictus in fase acuta, ciò che è un dato decisamente confortante e che permette di andare avanti su questa linea».